

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 556

Curia Generalizia - Roma

1801 - P. Martinengo D. Giovanni Camillo, appartiene alla famiglia dei Conti Martinengo Cesaresco, originari di Brescia, che vanta per capostipite Cesare I fu Gherardo, noto sulla fine del secolo XIV, dal quale le venne il nome di Cesaresco.

Essa si divide in due rami, uno detto Dobla o dell'Aquilone, e l'altro detto dei Camilli, perchè ogni maschio porta due nomi, di cui il secondo è sempre Camillo, appunto per differenziarsi dal primo ramo. Detta famiglia, che a Brescia sussiste tuttavia, sebbene non più nel suo storico palazzo, che fu acquistato dai fondatori del Collegio Arici, annovera tra i suoi discendenti non pochi personaggi illustri nelle armi, nella diplomazia, nella magistratura e nelle lettere.

Il nostro Padre G. Giovanni uscì dal ramo Cesaresco dei Camilli, che aveva palazzo a Venezia ed è ivi inscritto nel libro d'oro. Nacque egli in Venezia, a S. Maria Formosa, il 7 Aprile 1729, dal Conte Camillo Antonio (n. 1677 - m. 1740 circa) e di Giulia (di cognome ignoto); ed ebbe tre fratelli ed una sorella: Antonio (n. 1723 e m. giovane), Camillo Giuseppe (n. 1727, m. a Venezia l'11 Gennaio 1800 all'Albergo Reale di S. Paolo amorosamente assistito dal fratello Somasco), Carlo e Lelia.

A quindici anni compiuti chiese il nostro abito e fu esaudito: la sua accettazione avvenne, insieme con altri, nel Capitolo Generale, celebratosi in Novi Ligure, il 21 Maggio 1745, come si ricava dagli Atti ufficiali di quel consesso, dove si legge:

"Sono stati preposti al Ven Definitorio con tutte le necessarie attestazioni ed accettati per Chierici Novizi della Provincia Veneta il Sig. Gaspare Pietro Bragadino, il Sig. Conte Giovanni Martinengo Cesaresco, e il Sig. Carlo Volpi". (Sess. del 21 Maggio, P. 33).

Fatta la professione solenne nel 1746 alla Salute di Venezia, si trattenne poi ivi a terminare i suoi studi; e dopo, ordinato Sacerdote, fu mandato nel nostro Collegio di S. Agostino in Treviso ad insegnare Filosofia. Da Treviso, dove dimorò parecchi anni continuando l'insegnamento e coprendo ultimamente la carica di vicerettore; partì il 9 Novembre 1759, per ritornare a Venezia, ad occupare l'ufficio di Maestro di Grammatica, assegnatogli dai Superiori nel Seminario Patriarcale di S. Cipriano di Murano. Il 1 luglio 1766, passò a Brescia ad assumere il governo di quel nostro Collegio di S. Bartolomeo. "QUESTO Collegio era allora, dice Mons. Fè d'Osstiani, assai stimato dalla cittadinanza, e crebbe in valore nella pubblica opinione per tre distinti docenti ed educatori tenuti nel secolo XVIII in grande estimazione; tali furono i Padri D. Francesco Barpiani, gentiluomo bresciano; D. C. Innocenzo Frugoni, il noto poeta genovese colà andato ad entusiasmare la gioventù nella letteratura e specialmente nella poesia; e D. Giuseppe dei Co. Bettoni, che per alcuni anni fu Rettore Collegio.

to il suo triennio a Brescia, il P. Martinengo fu richiamato a Venezia e deputato Maestro dei nostri Chierici nell'altro Collegio della Salute.

Nel 1771, essendo stato posto al governo del Seminario Ducale di Castello il P. Giuseppe retti, che era allora rettore dell'Accademia dei Nobili alla Giudecca, vi fu mandato a sostituirlo il nostro P. Martinengo. Egli però vi fu eletto "provvisoriamente", come si legge nella Terminazione 23 Dicembre 1771 (Rif. Stud. Pad.; Fibra 37), e nel 1772 dovette cedere il posto al P. Panizza, che lo riassunse per la seconda volta. Allora (30 Agosto 1772) dall'Accademia ritornò a S. Maria della Salute, dove, in vari impieghi, trascorse il resto della vita sua. Nel Febbraio del 1801 fu colto da un colpo di apoplezia, che lo abbattè. Si riebbe alcun poco; ma dopo tre mesi aggravatosi d'inflamazione intestinale, al due giugno di detto anno, cessò di vivere, nell'età di settantadue anni, dei quali cinquanta cinque impiegati lodevolmente a servire la Congregazione.

Il P. Martinengo fu tenuto in molta considerazione anche fuori dall'ordine, dalle autorità costituite, alle quali àà rese non pochi servigi con l'opera sua: fra l'altro, fu per molti anni revisore dei libri per le stampe, ufficio delicato, che suppone in chi lo esercita una vasta cultura e scienza non comune.

Quanto abbiamo detto del nostro Martinengo, raccogliendo qua e là, ci viene confermato nella lettera funebre, scritta e data alla stampa dal P. D. Gregorio Suardi, preposito di S. Maria della Salute, in data 3 giugno 1801, e che noi qui riproduciamo integralmente (1):

" B. D. - Molto Reverendo Padre,

Dopo riavutosi alcun poco da un colpo di apoplezia sofferto nello scorso febbraio, sorpreso questi ultimi giorni da una febbre polmonare, ieri mattina per un aggravio d'inflamazione intestinale è mancato ai vivi il P. D. Giovanni Martinengo in età di anni 72. Egli aveva lodevolmente impiegato la sua gioventù al servizio della Congregazione nella lettura della Filosofia, e nell'esercizio delle altre scuole nel Collegio di Treviso, e nel Seminario Patriarcale, e in questa Casa della Salute assistendo agli studi dei nostri Chierici. In una età più avanzata ha sostenuto le Superiori del Collegio di S. Bartolomeo di Brescia e dell'Accademia dei Nobili alla Giudecca. Onorato poi dal Pubblico nell'impiego di revisor dei libri da darsi a stampa, si è prestato, con soddisfazione di chi lo aveva incaricato, a così decoroso ufficio. Nel corso della sua malattia, e più fervosamente al sentirsi avvi all'ultima sua ora ha richiesto di munirsi dei Santissimi Sacramenti, e li ha con edificante ricevuti. Io porto ferma fiducia che il Dio della Misericordia abbia rippata in luogo di questa Anima buona. Ma se qualche cosa a lei mancasse di scontar prima di essere introdotta terno riposo; prego la P. V. molto Rev. e la sua religiosa Famiglia a volerla suffragare a tenor delle nostre Sante Costituzioni, nell'atto di professarmi con vero ossequio -

Di V. P. molto Rev.: - Dalla Salute Venezia li 3 giugno 1801 - Dev: Umil: Obbli: Servo

D. Gregorio Suardi Preposito nè C. R. S. "

131

Siamo debitori della copia di questa lettera - che si conserva nella Biblioteca della Salute in Venezia - alla squisita gentilezza di Mons. Vittorio Piva, Amministratore del Seminario Patriarcale di Venezia, al quale rendiamo pubbliche grazie.

(Fonti : Atti dei Capitoli Generali; G. Tassini: Curiosità veneziane, Venezia, V Ediz., 1915
L. F. Fè d'Osiani: Storia - Tradizione - Arte, Brescia, 1927; L. Guerrini: I Conti di Martinengo, Brescia, Geroldi, 1930; L. Suardi: Lettera funebre cit. ; Archivio di Genova, memorie sparse; L. Zanoni: L'Accademia dei Nobili alla Giudecca - 1619 - 1797, Venezia, 1916)

DOCUMENTI

D

Arch. Stato Venezia - Rif. Studio Padova - cart. 35

19 IV 1767 - Destinato nell'anno 1764 per pubbl. revisore dei libri nelle materie teologiche il P.D. Giov. Martinengo Cesaresco cns. alla Salute in questa Dominante, et in oggi supplicando, che questa sua facoltà venghi estesa sopra qualunque libro d'ogni materia, assentono SS. PP. alle di lui istanze, confermando nel resto quella Terminazione con cui fu nel 1764 destinato la prima volta per pubbl. revisore.

pag. 673 - 28 3 1768

Attesa la morte di D. Iacomo Rebellini ora correttore approvato, e attesa il ricorso fatto dal Priore dell'Arte per la sostituzione in di lui loco del M.R.P.D. Giov. Martinengo cns. resta la mod. sostituzione dall'autorità nostra approvata.

ASV - Riv. H. Casola - cart. 36

Fonti: Ugo Vaglia - L'Accademia degli Industriosi in Brescia - in Brixia Sacra 1969 Anno IV n. 1 pp. 13

Guerrini Paolo - "Una festa accademica del Settecento al Collegio Somasco di S. Battolomeo in Brescia"
Rivista della Congregazione di Somasca, fasc. XX, a. 1928, Marzo-Aprile; pp. 63 - 65.